

GLI ESTENSORI

Dott. Ing. Roberto Keffer

Dott. Arch. Michela Di Mento

Rev.1	MARZO 2010	Integrazione giusta nota STER Varese 11/04/2008 prot.n. AD15.2008.0001766					
n°.	data	revisione		disegnato	controllato	approvato	
commessa	M0306	data MARZO 2007		disegnato	scala /		
disegno n.	34251			controllato			
committente					tavola n°		
 COMUNE DI CASTRONNO Provincia di Varese					1		

oggetto

INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO IDRICO MINORE
Legge Regionale 1/2000, art.3, comma 114

titolo

Relazione tecnica



20090 Milano Segrate
Centro Direzionale Milano 2 - Palazzo Canova
tel. 02-210841 - fax 02-26924275
e-mail mwh.italia@it.mwhglobal.com



21052 BUSTO ARSIZIO (VA) - via B. Raimondi, 5
tel. 0331-636702 - fax 0331-636713
e-mail segreteria@nordmil.com

COMUNE DI CASTRONNO

Provincia di Varese

INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO IDRICO MINORE

Legge Regionale 1/2000, art. 3, comma 114

RELAZIONE TECNICA

Marzo 2007

Agg. Marzo 2010

INDICE

1	PREMESSA	2
2	OGGETTO DELLO STUDIO	3
	2.1 Parametri idraulici di riferimento	4
	2.2 Normativa di riferimento	5
3	CARATTERIZZAZIONE TERRITORIALE	10
	3.1 Caratteristiche del territorio comunale	10
	3.2 Il reticolo idrico	10
	3.3 Attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino del Fiume Po (PAI) in campo urbanistico	12
	3.4 Il Piano regolatore generale	14
4	INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO IDRAULICO	15
	4.1 Quadro conoscitivo	15
	4.2 Individuazione del reticolo idrico principale	15
	4.3 Definizione del reticolo idraulico minore	16
5	INDIVIDUAZIONE DELLE FASCE DI RISPETTO	18
	5.1 Fascia di tutela assoluta	20
	5.2 Fascia di tutela e di rispetto	21
	5.3 Classificazione del rischio e fasce di rispetto fluviale	22
6	DEFINIZIONE REGOLAMENTO DI POLIZIA IDRAULICA	23
	6.1 Definizione delle attività vietate o soggette ad autorizzazione all'interno delle fasce di rispetto dei corsi d'acqua	23
	6.2 Interventi ammessi sul reticolo	23
	6.3 Divieti	25
	6.4 Scarichi	25
	6.5 Canone di polizia idraulica	26
	ALLEGATO A - SCHEDE ANAGRAFICHE DEI CORSI D'ACQUA	27
	A.1 VA057 - Torrente Arno	27
	A.2 VA059 – Roggia Scirona	29
	A.3 CAm01 – Affluente Roggia Scirona	31
	A.4 CAm02 – Valle di Castronno	32
	A.5 CAm03 – Affluente Roggia Scirona	33
	A.6 CAm04 – Derivazioni torrente Arno	34
	A.7 CAm05 – Affluente torrente Arno	35
	A.8 CAm06 – Affluente torrente Arno	36
	A.9 CAm07 – Valle di Travaino	37
	A.10 CAm08 – Affluente torrente Arno	39
	A.11 CAm09 – Affluente torrente Arno	40
	A.12 CAm10 – Affluente del corpo idrico minore CAm09	42
	A.13 CAm11 – Affluente torrente Arno	43
	A.14 CAm12 – Fonte Prella	44
	A.15 CAm13 – Affluente torrente Arno	45
	A.16 CAm14 – Affluente torrente Arno	46

1 PREMESSA

Con la d.g.r. 25 gennaio 2002 – n.7/7868 “Determinazione del reticolo idrico principale. Trasferimento delle funzioni relative alla polizia idraulica concernenti il reticolo idrico minore come indicato dall’art.3, comma 114 della l.r. 1/2000.- Determinazione dei canoni regionali di polizia idraulica”, siccome modificata dalla d.g.r. 1 agosto 2003 – n.7/13950, viene demandato ai comuni il compito di definire il reticolo idrografico superficiale facente parte del reticolo idrico minore di propria competenza, per il quale i comuni dovranno provvedere allo svolgimento delle funzioni di manutenzione ed all’adozione dei provvedimenti di polizia idraulica.

L’amministrazione Comunale di Castronno (VA) con Disciplinare di Incarico n. 1/2006 del 30.03.2006 ha incaricato le Società di Ingegneria MWH S.p.A. di Segrate e Nord Milano Consult S.r.l. di Busto A. di individuare i corsi d’acqua minori ed il relativo regime autorizzativo, in conformità a quanto prescritto dalla legislazione regionale vigente.

Il presente studio costituisce il necessario strumento di individuazione del reticolo idrico minore sul territorio comunale, con conseguente definizione delle relative fasce di rispetto.

In particolare esso è stato redatto in conformità a quanto disposto dalla d.g.r. 1 agosto 2003 – n. 7/13950, prevedendo una parte cartografica (con l’indicazione del reticolo idrico e delle relative fasce di rispetto) ed una parte normativa (con l’indicazione delle attività vietate o soggette ad autorizzazione all’interno delle fasce di rispetto).

Gli elaborati grafici e normativi contenuti nel presente studio dovranno essere oggetto di variante allo strumento urbanistico, dopo l’espressione del parere tecnico vincolante da parte della Sede Territoriale Regionale competente.

2 OGGETTO DELLO STUDIO

Lo scopo dello studio è quello di individuare il reticolo idraulico di competenza comunale secondo quanto dispone la d.g.r. 1 agosto 2003 – n. 7/13950.

Per la definizione del reticolo idrico minore si sono adottati i criteri indicati al punto 4 dell'allegato B della d.g.r. 1 agosto 2003 – n. 7/13950.

I provvedimenti autorizzativi e concessori nonché il calcolo dei canoni di polizia idraulica relativi al reticolo principale, esclusi quelli di competenza dell'AIPO, sono di competenza delle Sedi territoriali o della Struttura OOPP della DG OOPP.

Per i tratti di corsi d'acqua relativi al reticolo idrico principale, attualmente di competenza dell'AIPO, i provvedimenti autorizzativi sono di competenza dello stesso, mentre i provvedimenti concessori e il calcolo dei canoni di polizia idraulica, per gli stessi tratti, sono di competenza delle Sedi territoriali o della Struttura OOPP della DG OOPP della Regione Lombardia.

Il lavoro si compone di tre parti:

1. caratterizzazione territoriale e individuazione del reticolo minore;
2. individuazione delle fasce di rispetto;
3. elaborazione di Regolamento di polizia idraulica;

Il reticolo minore è individuato in base alla definizione del regolamento di attuazione della L.R. 36/94: *il reticolo idraulico è costituito da tutte le acque superficiali* (art. 1 comma 1 del regolamento) ad esclusione di tutte *“le acque piovane non ancora convogliate in un corso d'acqua”* (art. 1 comma 2 del regolamento).

In particolare, per l'inserimento dei corsi d'acqua nel reticolo idrico minore, si sono applicati i seguenti criteri:

- siano indicati come demaniali nelle carte catastali o in base a normative vigenti;
- siano stati oggetto di interventi di sistemazione idraulica con finanziamenti pubblici;
- siano interessati da derivazioni d'acqua;
- siano rappresentati come corsi d'acqua dalle cartografie ufficiali (IGM, CTR).

L'individuazione delle fasce di rispetto è effettuata secondo i criteri indicati al punto 5 dell'allegato B della d.g.r. 1 agosto 2003 – n. 7/13950.

Gli elaborati devono riportare anche le fasce di rispetto fluviali conseguenti ad altre disposizioni normative.

Il Comune di Castronno ha fatto predisporre lo studio idraulico finalizzato al tracciamento delle fasce fluviali alla scala dello strumento urbanistico comunale ai sensi dell'art. 4.3 punto 1 della d.g.r. 11 Dicembre 2001 – n. 7/7365, e la valutazione delle condizioni di rischio nei territori della Fascia C, nelle aree classificate come "limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C", secondo il metodo approfondito descritto in allegato 3 alla citata d.g.r.¹.

L'applicazione dei risultati di tale studio permette di definire le fasce di rispetto sul reticolo principale in deroga a quanto previsto dal R.D. 523/1904².

Il torrente Arno e un tratto della Roggia Scirona, facenti parte del reticolo principale sono l'oggetto del predetto studio idraulico: le fasce di rispetto relative sono quindi definite adottandone le risultanze.

2.1 Parametri idraulici di riferimento

Il presente studio adotta integralmente i rilievi e le analisi idrauliche contenute nello studio idraulico finalizzato al tracciamento delle fasce fluviali alla scala dello strumento urbanistico comunale ai sensi dell'art. 4.3 punto 1 della D.G.R. 11 Dicembre 2001 – n. 7/7365.

Il tempo di ritorno utilizzato per il tracciamento della Fascia B nel PAI è pari a 200 anni, ad esclusione del Fiume Olona e dei Torrenti Arno, Rile e Tenore, per i quali è stato assunto un tempo di ritorno pari a 100 anni.

¹ *All'interno di tale studio la valutazione del rischio idraulico è stata operata attraverso lo studio delle condizioni di pericolosità idraulica e l'analisi del danno in relazione ad eventi di esondazione. Il rischio idraulico è stato quindi riportato sulla cartografia del Piano Regolatore. I contenuti di tale studio sono integralmente adottati per la definizione delle fasce di rispetto dei corsi d'acqua all'interno del perimetro del centro edificato. I calcoli idraulici di tale studio sono integralmente riportati in appendice all'allegato n. 2.*

² *Dgr 1 agosto 2003 N. 7/13950 Allegato B art. 5.1.*

Secondo la D.G.R. 11 dicembre 2001 - n. 7/7365, per la modellazione idraulica devono essere utilizzati i valori di portata della piena di riferimento contenuti nella Direttiva "Piena di Progetto" dell'Autorità di Bacino del Fiume Po, nella quale però non sono presenti i dati relativi ai Torrenti Arno, Rile e Tenore.

Lo studio idraulico per l'adeguamento del P.R.G. al PAI si è quindi basato sulla consultazione dello Studio Idraulico del PAI relativo ai Torrenti Arno, Rile e Tenore presso gli Uffici del Settore Difesa e Valorizzazione del Territorio - Pianificazione di bacino e programmazione degli interventi - Regione Lombardia.

Lo studio ha considerato la portata relativa all'evento di piena del 1995, corrispondente all'evento con tempo di ritorno pari a 100 anni, non tenendo in considerazione, a favore di sicurezza, l'effetto di riduzione della portata operato dalle vasche di laminazione ipotizzate nel PAI e localizzate nella zona settentrionale del comune di Castronno. Per quanto riguarda la Roggia Scirona, il valore di portata utilizzato nello studio idraulico sopraindicato è stato determinato come differenza tra la portata del torrente Arno a monte dell'immissione della roggia ed a valle; a favore di sicurezza, il valore ottenuto è stato considerato costante per tutto il tratto oggetto di simulazione.

2.2 Normativa di riferimento

Norme Generali

La normativa generale cui si è fatto riferimento è la seguente:

- La Legge 5 gennaio 1994, n. 36 "Disposizioni in materia di risorse idriche" (legge Galli) ha introdotto il principio di salvaguardia del bene acqua per le generazioni future, indirizzando gli usi al risparmio e al rinnovo delle risorse per non pregiudicare il patrimonio idrico, visto in forma complessiva e integrata.
- Il D.Lgs. 152/99 e s.m.i. definisce la disciplina generale per la tutela delle acque superficiali e sotterranee attraverso la riduzione dell'inquinamento e il perseguimento di usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche.

Il Piano di Tutela delle Acque previsto dal D.Lgs.152/99 e s.m.i. rappresenta una complessa operazione che prevede, in accordo con l'Autorità di Bacino, le Province e gli Ambiti territoriali, l'elaborazione di programmi di rilevamento

dei dati utili alla descrizione delle caratteristiche del bacino idrografico e alla valutazione dell'impatto antropico su di esso esercitato.

- La Legge 18 maggio 1989, n. 183, e s.m.i. "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" ha per scopo di *assicurare la difesa del suolo, il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionale sviluppo economico e sociale, la tutela degli aspetti ambientali ad essi connessi* (art. 1 comma 1).

Per il conseguimento delle finalità perseguite dalla legge, la pubblica amministrazione svolge ogni opportuna azione di carattere conoscitivo, di programmazione e pianificazione degli interventi (art. 1 comma 2)³.

- La Legge Regionale n. 26/03 "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche" prevede, all'articolo 45, la predisposizione del Piano di gestione del bacino idrografico, di cui all'articolo 13 della direttiva 2000/60/CE, quale strumento regionale per la pianificazione della tutela e dell'uso delle acque.
- Il D.lgs. n. 152 "Norme in materia ambientale Codice dell'Ambiente" del 3 aprile 2006.

Reticolo Minore

- d.g.r. 25 gennaio 2002 – n.7/7868 "Determinazione del reticolo idrico principale. Trasferimento delle funzioni relative alla polizia idraulica concernenti il reticolo idrico minore come indicato dall'art. 3, comma 114 della l.r. 1/2000. Determinazione dei canoni regionali di polizia idraulica".
- d.g.r. 1 agosto 2003 – n.7/13950 modifica della d.g.r. 25 gennaio 2002, n. 7/7868 "Determinazione del reticolo idrico principale. Trasferimento delle funzioni relative alla polizia idraulica concernenti il reticolo idrico minore come indicato dall'art. 3, comma 114 della l.r. 1/2000. Determinazione dei canoni regionali di polizia idraulica".

³ Il "Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico per il bacino idrografico di rilievo nazionale del Fiume Po", denominato PAI, è stato adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po con deliberazione 26 aprile 2001, n. 18, ed approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 maggio 2001.

Per l'identificazione dei corsi d'acqua da classificare nel reticolo idrico minore si fa riferimento ai seguenti dettati:

- Regolamento attuativo della legge 36/94 – art. 1 comma 1 e 2:

“...Appartengono allo stato e fanno parte del demanio Pubblico tutte le acque sotterranee e le acque superficiali. ...Le disposizioni di cui al primo comma non si applicano a tutte le acque piovane non ancora convogliate in corso d'acqua...”.

- Delibera del comitato interministeriale per la Tutela delle acque dall'inquinamento del 04/02/1977 “Criteri, metodologie e norme tecniche generali di cui all'art. 2, lettere b), d) ed e), della L. 10 maggio 1976 n. 319, recante norme per la tutela delle acque dall'inquinamento”:

“...con la denominazione di “corsi d'acqua” si identificano sia i corsi d'acqua naturali (fiumi, torrenti, rii, ecc.) che quelli artificiali (come i canali irrigui, industriali, navigabili, reti di scolo, ecc)...”.

Individuazione delle fasce di rispetto

Per la definizione delle fasce di rispetto dei corsi d'acqua, si è fatto riferimento alla seguente normativa:

- R.D. 25 luglio 1904, n. 523 - Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie, con particolare riferimento a:
“Capo VII - Polizia delle acque pubbliche art. 96 «...lavori ed atti vietati in modo assoluto sulle acque pubbliche, loro alvei, sponde e difese. ...f) Le piantagioni di alberi e siepi, le fabbriche, gli scavi e lo smovimento del terreno a distanza dal piede degli argini e loro accessori come sopra, minore di quella stabilita dalle discipline vigenti nelle diverse località, ed in mancanza di tali discipline a distanza minore di metri quattro per le piantagioni e smovimento del terreno e di metri dieci per le fabbriche e per gli scavi; ...» ed art. 97 «...opere ed atti che non si possono eseguire se non con speciale permesso del prefetto e sotto l'osservanza delle condizioni dal medesimo imposte...».
- R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775 - Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici.
- Norme di Attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) Legge 18 maggio 1989, n. 183 - art. 17, comma 6 ter approvato con d.p.c.m.

24 maggio 2001 e successive varianti ed integrazioni ed in particolare Art. 9. «*Limitazioni alle attività di trasformazione e d'uso del suolo derivanti dalle condizioni di dissesto idraulico e idrogeologico*».

- Legge 5 Gennaio 1994, n. 36 - Disposizioni in materia di risorse idriche.
- L.R. 24 novembre 1997, n. 41 - Prevenzione del rischio geologico, idrogeologico e sismico mediante strumenti urbanistici generali e loro varianti.
- D.lgs 11 maggio 1999, n. 152 - Testo aggiornato del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, recante: "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole", a seguito delle disposizioni correttive ed integrative di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 258 ed in particolare all' Art. 41 "Tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici comma 1".
- D.G.R. n. 6/47310 del 22 dicembre 1999 - con la quale sono state date indicazioni agli Uffici dei Geni Civili della Regione Lombardia per la redazione degli elenchi dei corsi d'acqua che costituiranno il reticolo idrico principale sui quali esercitare le funzioni di polizia idraulica nonché le modalità di esercizio dell'attività di controllo sul reticolo idrico minore.
- L.R. 5 gennaio 2000 n. 1 - Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia. Attuazione del D.Lgs. 31 marzo 1998, n.112 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dallo Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n.59) ed in particolare a:
 - Art. 3 comma 108 lettera i) che stabilisce la competenza regionale per l'individuazione delle acque che costituiscono il reticolo idrico principale sul quale la stessa esercita le funzioni di polizia idraulica.
 - Art. 3 comma 114 che trasferisce ai Comuni le funzioni relative all'adozione dei provvedimenti di polizia idraulica per il reticolo idrico minore, previa individuazione dello stesso da parte della Giunta Regionale.
- D.G.R. 11 dicembre 2001 n. 7/7365 - Attuazione del piano stralcio per l'assetto idrogeologico del fiume Po (PAI) in campo urbanistico. Art. 7 comma 5 della Legge 18 maggio 1989 n.183.

- D.G.R. 25 gennaio 2002 n. 7/7868 - Determinazione del reticolo idrico principale. Trasferimento delle funzioni relative alla polizia idraulica concernenti il Reticolo Idrico Minore come indicato dall'art. 3 comma 114 della L.R. 1/2000 - Determinazione dei canoni di polizia idraulica.
- D.G.R. 1 agosto 2003 n. 7/13950 - Modifica della D.G.R 25 Gennaio 2002, n. 7/7868 - Determinazione del reticolo idrico principale. Trasferimento delle funzioni relative alla polizia idraulica concernenti il Reticolo Idrico Minore come indicato dall'art. 3 comma 114 della L.R. 1/2000 - Determinazione dei canoni di polizia idraulica - ed in particolare a:
 - Allegato A - Individuazione del reticolo idrico principale
 - Allegato B - Criteri per l'esercizio dell'attività di Polizia Idraulica di competenza comunale

Nell'Allegato "A" alla deliberazione 7/13950 è contenuto il nuovo elenco dei corsi d'acqua che definiscono il Reticolo Idrico Principale per i quali l'attività di Polizia Idraulica è di competenza della Regione Lombardia.

Il Reticolo Idrico Minore è individuato per differenza dal suddetto elenco e diviene pertanto di competenza dei Comuni, i quali applicano i criteri per l'esercizio delle attività di Polizia Idraulica definiti nell'Allegato B.

3 CARATTERIZZAZIONE TERRITORIALE

3.1 Caratteristiche del territorio comunale

Lo studio è stato condotto per il territorio comunale di Castronno e per le sue zone di confine, al fine di individuare ed evidenziare elementi posti al di fuori del confine comunale ma influenti anche nel comune oggetto dello studio.

Il comune di Castronno si estende su una superficie di circa 3,7 km² e presenta una quota media del territorio di 420 m circa s.l.m..

Il comune comprende le frazioni di S.Alessandro e Cascine Maggio e confina, rispettivamente da Nord in senso orario, con i comuni di Brunello, Morazzone, Caronno Varesino, Albizzate e Sumirago.

Per quanto riguarda le componenti geologiche e idrogeologiche si rimanda integralmente ai contenuti dello studio geologico di supporto al P.R.G.

3.2 Il reticolo idrico

L'area del territorio comunale è caratterizzata dalla presenza di due torrenti principali:

- il torrente Arno classificato come reticolo principale in quanto contenuto al numero VA057 nel nuovo elenco dei corsi d'acqua che definiscono il Reticolo Idrico Principale per i quali l'attività di Polizia Idraulica è di competenza della Regione Lombardia (Allegato "A" della deliberazione 7/13950);
- la Roggia Scirona classificato come reticolo principale in quanto contenuto al numero VA059 nel nuovo elenco dei corsi d'acqua che definiscono il Reticolo Idrico Principale per i quali l'attività di Polizia Idraulica è di competenza della Regione Lombardia (Allegato "A" della deliberazione 7/13950).

I due torrenti caratterizzano il territorio con incisioni, seppur minime, tipiche dei corsi d'acqua nelle aree di transizione tra collina e alta pianura. Si descrivono brevemente nel seguito le caratteristiche dei predetti corsi d'acqua.

Il regime idraulico dei corsi d'acqua è prevalentemente torrentizio, generalmente di debole portata, ed alla loro modesta alimentazione di magra concorrono le acque sotterranee di zone umide e di carattere sorgentizio.

Il regime torrentizio è altresì influenzato dagli sfiori delle acque di raccolta dei sistemi di drenaggio urbano.

Il **Torrente Arno** nasce in territorio del Comune di Gazzada e scende in direzione N-S. Nella sua parte montano - collinosa, fino all'ingresso nell'abitato di Castronno, questo corso d'acqua, riceve gli apporti di alcuni rii secondari, privi di una denominazione precisa. Tutti questi rami tributari sono privi di una portata propria, salvo in tempo di pioggia. Il bacino imbrifero del Torrente Arno comprende, totalmente o parzialmente, i territori di: Gazzada, Schianno, Morazzone Brunello, Caronno Varesino, Castronno, Carnago, Sumirago, Albizzate, Solbiate Arno, Jerago con Orago, Oggiona con S. Stefano, Cavarina con Premezzo, Besnate, Arsago Seprio, Cassano Magnano, Gallarate, Cardano al Campo, Samarate, Lonate Pozzolo.

Il corso d'acqua ha una lunghezza totale di 58 Km circa.

A valle di Gallarate, l'Arno non riceve più affluenti: si può dire anzi che non ha più significato parlare di bacino imbrifero di questo torrente poiché le superfici che drenano nell'alveo si riducono ad una fascia di qualche decina di metri. Nel suo tratto finale, nei pressi di Vanzaghello e Lonate Pozzolo, il fondo alveo del torrente è all'incirca alla stessa quota del terreno circostante, e le sue acque si disperdono nelle vasche di spagliamento controllato a valle dell'impianto di depurazione di S. Antonino Ticino.

Il Torrente Arno attraversa il Comune di Castronno in direzione Nord-Sud, per una lunghezza di circa 4 km.

Nella zona settentrionale del comune il torrente attraversa zone non urbanizzate, prevalentemente aree a prato o boscate o aree incolte. Fa eccezione la zona in prossimità del ponte che porta alla frazione di Sant'Alessandro situata in destra idrografica del torrente Arno.

Il corso d'acqua passa poi sotto l'autostrada Milano-Varese ed entra nell'area urbanizzata del comune di Castronno.

Nei pressi del campo sportivo dal corso d'acqua principale si stacca una prima diramazione in sponda destra le cui acque si immettono di nuovo nel corso d'acqua principale dopo circa 200 metri e, immediatamente a valle di questo nodo, si stacca una nuova diramazione sempre in sponda destra che restituisce le acque derivate a valle del sottopasso della strada S.S. 341 Gallaratese.

Nelle vicinanze del confine con il comune di Caronno Varesino, il torrente Arno riceve le acque della Roggia Scirona.

Lungo il tratto del Torrente Arno all'interno del territorio comunale sono presenti alcuni attraversamenti stradali e un attraversamento autostradale.

La **Roggia Scirona** nasce in comune di Morazzone e scende in direzione N-S fino alla confluenza nel Torrente Arno. Il bacino imbrifero della roggia comprende, totalmente o parzialmente, i territori di: Castronno, Caronno Varesino e Morazzone.

La roggia scorre nel comune di Castronno interamente all'esterno del perimetro del centro edificato⁴ e presenta solo un attraversamento stradale.

Il tratto terminale del torrente, circa 300 m a monte dello sbocco, riceve in destra idrografica le acque del torrente Valle di Castronno.

3.3 Attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino del Fiume Po (PAI) in campo urbanistico

All'interno delle disposizioni contenute nella d.g.r. 11 Dicembre 2001 - n. 7/7365, è previsto che i Comuni, nei cui territori ricadono aree classificate come Fascia Fluviale A e B, provvedano ad operare attività di adeguamento degli strumenti urbanistici (art. 4.3).

Una di queste attività consiste nel tracciamento delle Fasce Fluviali alla scala dello strumento urbanistico comunale e, per i Comuni nei quali ricadono aree classificate come *"limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C"*, come nel caso del Comune di Castronno, la valutazione delle condizioni di rischio (relativamente alle aree interne al perimetro del centro edificato) o attraverso un metodo semplificato, o attraverso un metodo approfondito.

Il Comune di Castronno ha fatto predisporre lo studio idraulico finalizzato al tracciamento delle fasce fluviali alla scala dello strumento urbanistico e alla valutazione delle condizioni di rischio nei territori della Fascia C secondo il metodo approfondito descritto in allegato 3 alla citata d.g.r. adottato con delibera del Consiglio Comunale n. 9 dell'11 febbraio 2004.

⁴ Art. 18 L. 22 ottobre 1971 n. 865.

La valutazione del rischio idraulico è stata operata attraverso lo studio delle condizioni di pericolosità idraulica e l'analisi del danno in relazione ad eventi di esondazione.

I contenuti di tale studio sono:

- esecuzione dei rilievi topografici necessari a definire le sezioni di calcolo per la modellazione idraulica, attraverso l'aggiornamento delle sezioni rilevate nel PAI ed il raffittimento delle stesse con l'aggiunta di nuove sezioni intermedie;
- analisi idraulica sviluppata attraverso la simulazione in moto permanente dell'evento di piena di riferimento;
- tracciamento delle fasce fluviali in scala 1:2000;
- valutazione della pericolosità idraulica;
- valutazione del danno;
- valutazione del rischio idraulico;
- delimitazione delle aree a diverso rischio sulla cartografia dello strumento urbanistico comunale;
- definizione di differenti norme di uso del suolo in funzione dei diversi livelli di rischio.

Per la valutazione del rischio idraulico sono stati definiti dapprima quattro livelli di pericolosità idraulica per la fascia B, distinti in base alla valutazione della probabilità di esondazione, della velocità della corrente e dei livelli idrici.

La vulnerabilità è stata determinata definendo quattro classi di danno in funzione della presunta perdita del valore dell'elemento investito dal dissesto e della possibilità che sia messa in pericolo la vita di persone.

La vulnerabilità è stata definita sia attraverso l'analisi delle tipologie insediative.

Il rischio idraulico, inteso come l'effetto potenziale di un evento di piena che si verifica su una situazione locale di particolare interesse per la presenza di insediamenti abitativi, attività produttive, infrastrutture e servizi, beni artistici e ambientali di pregio, è stato individuato dall'incrocio tra la pericolosità e il danno.

Sono stati definiti quattro livelli differenti di rischio idraulico (moderato, medio, elevato, molto elevato) per le aree prossime al torrente Arno e al tratto terminale della Roggia Scirona.

Lo studio ha evidenziato che il torrente Arno presenta aree di esondazione molto limitate e le situazioni più gravose interessano zone incolte o a prato, di conseguenza queste aree presentano rischio moderato (R1). Viene segnalata tuttavia un'area a rischio molto elevato (R4) in prossimità dell'abitato di Sant'Alessandro.

Per quanto riguarda la Roggia Scirona è presente un'area a rischio molto elevato (R4) in corrispondenza dell'attraversamento stradale che non ha una luce sufficiente a garantire il regolare deflusso della portata di piena.

3.4 Il Piano regolatore generale

Il Comune di Castronno è dotato di Piano Regolatore Generale approvato con Deliberazione della giunta Regionale Lombarda n. 54426 del 2 maggio 1990.

Le successive varianti sono:

- var PRG DGR 5211 del 29.01.1991;
- var PRG DGR 22765 del 19.05.1992;
- var PRG DGR 42353 del 12.10.1993;
- var PRG DGR 60025 del 22.11.1994;
- var PRG DGR 63394 del 31.01.1995;
- var PRG DGR 15608 del 05.07.1996;
- var PRG DGR 34860 del 27.02.1998;
- var PRG l.r.23/97 art.2 delib.CC 17 del 22.04.2004;
- var PRG l.r.23/97 art.2 delib.CC 35 del 28.09.2004;
- var PRG DGR 18 del 24.05.2005.

4 INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO IDRAULICO

4.1 Quadro conoscitivo

Per la definizione dell'inquadramento idrografico generale e l'individuazione del reticolo minore si è proceduto secondo le seguenti fasi:

- a. acquisizione del materiale informativo e della cartografia del territorio;
- b. raccolta dei dati riferiti al sistema idraulico, alle indicazioni catastali e agli interventi idraulici;
- c. mappatura dell'intero reticolo idraulico evidenziando gli elementi caratterizzanti del minore.

4.2 Individuazione del reticolo idrico principale

Il reticolo idrico principale, così come individuato nell'allegato A alla d.g.r. 1 agosto 2003 n. 7/13950, è riportato sugli elaborati grafici distinguendo tra i tratti a cielo aperto ed i tratti tombinati.

Nel territorio di Castronno sono due i corsi d'acqua inseriti nell'elenco di cui all'allegato "A":

- il torrente Arno
- la Roggia Scirona.

Si riporta di seguito la classificazione dei due corpi idrici.

Numero progressivo:	VA057
Denominazione	Torrente Arno
Comuni interessati:	Castronno, Lonate Pozzolo, Ferno, Samarate, Gallarate, Oggiona S.Stefano, Albizzate, Cavaria, Jerago, Solbiate A., Caronno V.
Foce o sbocco:	le sue acque si disperdono nelle vasche di spagliamento controllato a valle dell'impianto di depurazione di S.Antonino Ticino

Tratto classificato come principale:	Dal confine della provincia fino all'autostrada Varese Milano sopra F.te Prella
N. iscrizione. Elenco AAPP:	229/C

Numero progressivo:	VA059
Denominazione	Roggia Scirona
Comuni interessati:	Castronno, Caronno Varesino, Morazzone
Foce o sbocco:	torrente Arno
Tratto classificato come principale:	Dallo sbocco alla confluenza dei due rami in cui si divide sotto Morazzone
N. iscrizione. Elenco AAPP:	230/C

4.3 Definizione del reticolo idraulico minore

La prima fase di indagini ha individuato sulle carte catastali storiche i tracciati dei corsi d'acqua: gli stessi sono stati riportati sulla cartografia attuale.

Si sono quindi condotti sopralluoghi e si è proceduto a mappare i risultati confrontandoli con la cartografia esistente.

Sono stati quindi classificati i tratti, anche di proprietà demaniale, che non sono più riconoscibili sul terreno o che non sono più collegati al reticolo idrico.

Tale classificazione è riportata sull'allegato 4.1.1. "Definizione del reticolo idrico: idrografia generale (analisi)".

In particolare sono riportati:

- il reticolo idrico principale (così come individuato nell'allegato A alla d.g.r. 1 agosto 2003 n. 7/13950) distinguendo tra i tratti a cielo aperto (tratto pieno) ed i tratti tombinati (linea tratteggiata);
- il reticolo minore, individuato in base alla definizione del regolamento di attuazione della l. 36/94 distinguendo sia i tratti a cielo aperto (tratto pieno) sia i tratti tombinati (linea tratteggiata);
- un codice alfa-numerico per l'identificazione univoca del corso d'acqua che rimanda alle schede anagrafiche di cui all'allegato A alla presente relazione.

L'esclusione dei corsi d'acqua dal reticolo di competenza comunale è adeguatamente motivata nell'allegato n. 2 "Relazione idraulica".

La conseguente individuazione del reticolo idrico comunale è riportata nell'allegato 4.1.2. "Definizione del reticolo idrico: idrografia generale (sintesi) e quadro d'unione".

Il reticolo idraulico così individuato è quindi riportato alla scala dello strumento urbanistico generale e sull'azzonamento.

5 INDIVIDUAZIONE DELLE FASCE DI RISPETTO

Sul Reticolo Idrico del Comune di Castronno sono definite due fasce di tutela, di ampiezza diversa e con indicazioni normative differenti.

Su tutto il reticolo idrico sono individuate:

- una **fascia di tutela assoluta** di 4 m a partire dal ciglio di sponda o dal piede esterno degli argini;
- una **fascia di tutela e rispetto** esterna alla precedente che si estende fino ad una distanza di 10 metri per parte a partire dal ciglio di sponda o dal piede esterno degli argini ,là dove individuata;
- le aree individuate come esondabili dallo studio idraulico contenuto nell' "Adeguamento del piano regolatore generale al P.A.I. "Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico" Legge 18 maggio 1989, n. 183, art. 17, comma 6 ter".

L'individuazione delle fasce di rispetto adotta i criteri indicati al punto 5 dell'allegato B della d.g.r. 1 agosto 2003 – n. 7/13950.

Il Comune di Castronno ha fatto predisporre lo studio idraulico finalizzato al tracciamento delle fasce fluviali alla scala dello strumento urbanistico comunale ai sensi dell'art. 4.3 punto 1 della d.g.r. 11 Dicembre 2001 – n. 7/7365, e la valutazione delle condizioni di rischio nei territori della Fascia C, nelle aree classificate come "limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C", secondo il metodo approfondito descritto in allegato 3 alla citata d.g.r..

All'interno di tale studio la valutazione del rischio idraulico è stata operata attraverso lo studio delle condizioni di pericolosità idraulica e l'analisi del danno in relazione ad eventi di esondazione.⁵

I rilievi e l'analisi idraulica sviluppata attraverso la simulazione in moto permanente dell'evento di piena di riferimento contenuti in tale studio sono integralmente adottati per la definizione delle fasce di rispetto dei corsi d'acqua all'interno del perimetro del centro edificato.⁶

⁵ *I dettagli dello studio sono riportati nel paragrafo 3.3.*

⁶ *Lo studio idraulico è indicato come obbligatorio dall'Art. 5.1 dell'Allegato B della D.G.R. 1 agosto 2003 - n. 7/13950 per la definizione di fasce di rispetto sul reticolo*

I calcoli idraulici di tale studio sono integralmente riportati nell'allegato n. 2.

L'applicazione dei risultati di tale studio permette di definire fasce di rispetto sul reticolo principale in deroga a quanto previsto dal R.D. 523/1904.

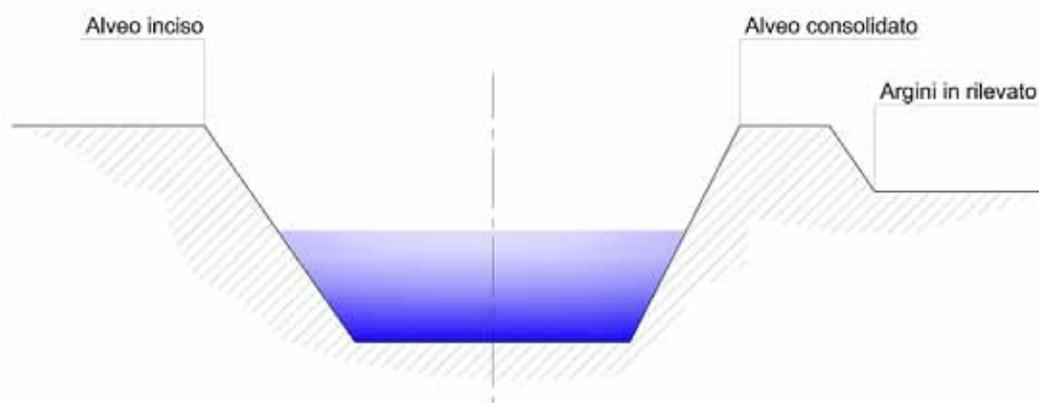
In ogni caso le fasce sono individuate tenendo conto:

- delle aree storicamente soggette ad esondazioni;
- della necessità di garantire una fascia di rispetto sufficiente a consentire l'accessibilità al corso d'acqua ai fini della sua manutenzione, fruizione e riqualificazione ambientale.

Le distanze dai corsi d'acqua devono intendersi misurate dal piede arginale esterno o, in assenza di argini in rilevato, dalla sommità della sponda incisa.

Nel caso di sponde stabili, consolidate o protette, le distanze sono calcolate dal limite interno della sponda. Nel caso di argini in rilevato le distanze sono calcolate dal piede della scarpata del rilevato.

Nello schema successivo è riportata una sezione tipo di alveo fluviale con individuazione dei punti per la misurazione delle distanze.



principale, in deroga a quanto previsto dal r.d. 523/1904. La stessa D.G.R all'art. 5 recita: "E' facoltà delle Sedi Territoriali Regionali, nell'esprimere il parere vincolante di cui sopra, richiedere che tale tipo di studi di approfondimento venga svolto anche per corsi d'acqua classificati come reticolo minore aventi particolare significatività".

In ogni caso i limiti delle fasce dovranno essere ricollocati e precisati in occasione d'ogni futuro intervento che interessi le fasce circostanti i corsi d'acqua.

5.1 Fascia di tutela assoluta

La fascia di tutela assoluta è adibita esclusivamente alla tutela del corso d'acqua, al ripristino dei suoi caratteri di naturalità e alla accessibilità dei luoghi, per manutenzione, fruizione e naturalizzazione.

E' assimilabile, per le norme di gestione, alla fascia A del PAI, che vieta le attività di trasformazione dello stato dei luoghi, che modificano l'assetto morfologico, idraulico, infrastrutturale ed edilizio. In questa fascia sono vietati gli scavi, i movimenti di terra, le nuove edificazioni anche interrato, le recinzioni anche mobili, le piantagioni e gli orti, e comunque tutte quelle attività che contrastano con la destinazione dell'area definita sopra. Sono consentiti, previa autorizzazione, gli interventi di difesa spondale come indicato successivamente, e le opere necessarie per la gestione e manutenzione del corso d'acqua (opere di presa e di recapito, ecc.), la cui costruzione e manutenzione deve essere valutata e studiata per minimizzare l'impatto dell'opera stessa.

Nella fascia di tutela assoluta sono ammessi i cambi colturali, gli interventi volti alla ricostruzione degli equilibri naturali e all'eliminazione dei fattori incompatibili di interferenza antropica, i miglioramenti fondiari limitati alle infrastrutture rurali compatibili con l'assetto della fascia, le occupazioni temporanee, a patto che non siano ubicabili all'esterno della fascia di tutela assoluta e non pregiudichino le finalità per le quali tale fascia è stata istituita. All'interno del centro abitato sono ammessi i lavori di manutenzione dell'esistente.

Nei territori della fascia di tutela assoluta interni al perimetro del centro edificato, sono esclusivamente consentite le opere relative ad interventi di demolizione senza ricostruzione, manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo, come definiti all'art. 31, lett. a), b), c) della Legge 5 agosto 1978, n.457, senza aumento di superficie o volume, senza cambiamenti di destinazione d'uso che comportino aumento del carico insediativo e con interventi volti a mitigare la vulnerabilità dell'edificio.

5.2 Fascia di tutela e di rispetto

La fascia di tutela e rispetto è esterna alla precedente ed ha lo scopo di migliorare la rivalutazione naturalistica del corso d'acqua, di garantire un riassetto ecologico delle fasce verdi e di permettere la fruizione dei luoghi.

Sono consentiti, oltre agli interventi di cui al paragrafo precedente, gli interventi e le opere di pubblica utilità e gli interventi che non siano suscettibili di influire né direttamente né indirettamente sul corso d'acqua, che non peggiorino l'aspetto dei luoghi e non ne compromettano la rinaturalizzazione futura.

Tali opere devono essere accompagnate da autorizzazione rilasciata dall'Amministrazione comunale o da altro organo competente nel caso dei corsi d'acqua principali, a seguito di apposita relazione tecnica di inquadramento territoriale che valuti l'impossibilità di spostamento in altro sito dell'opera e le sue ricadute sulle dinamiche del corso d'acqua anche in occasione di eventi di piena, sulla qualità delle acque e sulla possibilità di ripristino e rinaturalizzazione dell'area. Tutti gli interventi consentiti devono assicurare il mantenimento o il miglioramento delle condizioni di drenaggio superficiale dell'area, l'assenza di interferenze negative con il regime delle falde freatiche e con la sicurezza delle opere di difesa esistenti.

Nelle aree edificate sono ammessi:

- gli interventi di manutenzione e ristrutturazione dell'esistente;
- l'adeguamento delle opere di interesse pubblico esistenti;
- l'ubicazione di nuove opere di interesse pubblico qualora non sia possibile la loro localizzazione in altro sito. In questo caso è necessario accompagnare il progetto con apposito studio che dimostri la necessità dell'opera, giustifichi l'ubicazione, evidenzi l'influenza dell'opera sul corso d'acqua, sulle dinamiche fluviali e sull'assetto paesaggistico, proponga misure di mitigazione o compensazione.

In caso di futura riapertura di corsi d'acqua tombinati dovrà essere effettuata una revisione dello studio idraulico per la verifica delle fasce di rispetto corrispondenti.

5.3 Classificazione del rischio e fasce di rispetto fluviale

La definizione del reticolo idrico riporta anche la classificazione del rischio e le fasce di rispetto fluviale definite dallo studio idraulico finalizzato al tracciamento delle fasce fluviali alla scala dello strumento urbanistico comunale.⁷

Le condizioni di rischio variano da moderato a molto elevato a seconda delle tipologie degli insediamenti interessati dai fenomeni di inondazione.

Le condizioni di rischio determinate all'interno del perimetro del centro edificato da tale studio sono integralmente riportate nel presente.

Il Regolamento di Polizia idraulica (allegato n. 5) riporta in appendice stralcio dalle N.t.a. relative.

⁷ *“Adeguamento del piano regolatore generale al P.A.I. “Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico” Legge 18 maggio 1989, n. 183, art. 17, comma 6 ter”.*

6 DEFINIZIONE REGOLAMENTO DI POLIZIA IDRAULICA

6.1 Definizione delle attività vietate o soggette ad autorizzazione all'interno delle fasce di rispetto dei corsi d'acqua

La definizione delle Norme di Polizia Idraulica e delle fasce di rispetto è stata effettuata a partire dalle normative vigenti sui corsi d'acqua.

Le Norme di Polizia Idraulica hanno lo scopo di:

- fornire indicazioni sugli interventi di manutenzione, modificazione e trasformazione dei corsi d'acqua e sull'uso del suolo nelle aree prospicienti il corso d'acqua;
- salvaguardare il reticolo idrografico, allo scopo di proteggere il territorio dai rischi idrogeologici naturali o conseguenti ad uno scorretto uso del suolo;
- fornire indicazioni sul recupero del patrimonio idrico, individuando le aree di espansione e divagazione dei corsi d'acqua, le zone di laminazione, e le iniziative atte alla conservazione e al miglioramento delle caratteristiche naturali e ambientali.

I tracciati del reticolo idrico non possono essere modificati in alcun modo se non dopo apposita autorizzazione rilasciata dall'Amministrazione competente.

6.2 Interventi ammessi sul reticolo

Sono in generale consentiti, previa autorizzazione dell'organo competente, facente seguito ad apposita relazione tecnica che consideri le dinamiche del corso d'acqua, le difese radenti, senza restringimento della sezione d'alveo e a quota non superiore al piano campagna, realizzate in modo tale da non deviare la corrente verso la sponda opposta né provocare restringimenti d'alveo.

Tali opere devono essere caratterizzate da pendenze e modalità costruttive tali da permettere l'accesso al corso d'acqua.

La costruzione di argini è possibile solo nel rispetto delle fasce indicate sul reticolo e nel caso in cui siano necessari per la tutela di opere attualmente esistenti durante gli eventi di piena ordinaria.

Non è ammessa la costruzione di argini a difesa di aree non edificate.

Sono comunque consentiti gli attraversamenti (ponti, gasdotti, fognature, tubature e infrastrutture a rete in genere) e i sottopassi.

Gli attraversamenti con luce superiore a 6 m dovranno essere realizzati secondo la direttiva dell'Autorità di Bacino "Criteri per la valutazione della compatibilità idraulica delle infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico all'interno delle fasce A e B" paragrafi 3 e 4 (approvata con delibera dell'Autorità di Bacino n2/99).

In ogni caso i manufatti di attraversamento non dovranno:

- restringere la sezione mediante spalle e rilevati di accesso;
- avere l'intradosso a quota inferiore al piano campagna;
- comportare una riduzione della pendenza del corso d'acqua mediante l'utilizzo di soglie di fondo.

Non è ammesso il posizionamento di infrastrutture longitudinali in alveo che ne riducano la sezione. In caso di necessità e di impossibilità di diversa localizzazione le stesse potranno essere interrate.

In ogni caso i manufatti e gli attraversamenti realizzati al di sotto dell'alveo dovranno essere posti a quote inferiori a quelle raggiungibili in base all'evoluzione morfologica prevista dell'alveo e dovranno comunque essere adeguatamente difesi dalla possibilità di danneggiamento per erosione del corso d'acqua.

E' consentito il posizionamento di griglie all'inizio dei tratti tombinati.

Sono ammessi i seguenti interventi volti alla pulizia di alveo e sponde:

- gli interventi per la rimozione di ostacoli che impediscono il normale deflusso delle acque;
- gli interventi di rimozione dei rifiuti lungo l'alveo e le sponde, comprensivi del conferimento in discarica del rifiuto stesso;
- il taglio di vegetazione spondale qualora questa possa essere di ostacolo al normale defluire delle acque;
- l'asportazione dei depositi di fondo con risagomatura dell'alveo; tale attività deve avvenire secondo criteri e modalità che non alterino l'equilibrio dinamico del corso d'acqua, cioè che non alimentino fenomeni di erosione e di sedimentazione a valle e a monte del corso d'acqua.

Sono favoriti gli interventi di ingegneria naturalistica volti alla rinaturazione dell'alveo e delle sponde compresi quelli finalizzati alla protezione dell'alveo e delle sponde dall'azione erosiva dell'acqua o di consolidamento delle sponde.

6.3 Divieti

Per tutto il reticolo idrico vige il divieto di copertura dei corsi d'acqua, eccetto il caso in cui tale copertura non sia imposta da ragioni di pubblica incolumità, ai sensi art. 41 del Dlgs. 152/99.

E' vietata la realizzazione di muri spondali verticali o ad elevata pendenza; è possibile il restauro e la sistemazione dell'esistente all'interno del perimetro edificato.

6.4 Scarichi

Gli scarichi nei corsi d'acqua sono disciplinati dall'art. 12 delle NTA del PAI e dal punto 6 dell'Allegato B alla DGR 7/13950.

Lo scarico di acque bianche direttamente in alveo deve essere limitato attraverso l'individuazione di aree nelle quali favorire l'infiltrazione di tali acque nel terreno.

Le portate di scarico devono essere comunque inferiori a:

- 20 l/s per ogni ettaro di superficie scolante impermeabile, relativamente alle aree di ampliamento e di espansione residenziali e industriali;
- 40 l/s per ogni ettaro di superficie scolante impermeabile, relativamente alle aree già dotate di pubbliche fognature.

Dovrà essere altresì rispettato il disposto dei regolamenti:

- Regolamento regionale 24 marzo 2006 - n. 2 "Disciplina dell'uso delle acque superficiali e sotterranee, dell'utilizzo delle acque a uso domestico, del risparmio idrico e del riutilizzo dell'acqua in attuazione dell'articolo 52, comma 1, lettera c) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26".
- Regolamento regionale 24 marzo 2006 - n. 3 "Disciplina e regime autorizzatorio degli scarichi di acque reflue domestiche e di reti fognarie, in attuazione dell'articolo 52, comma 1, lettera a) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26".

- Regolamento regionale 24 marzo 2006 - n. 4 “Disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, in attuazione dell'articolo 52, comma 1, lettera a) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26”.

La qualità degli scarichi dovrà rientrare nei limiti definiti dalle tabelle del Dlgs. 152/99 e successivi.

6.5 Canone di polizia idraulica

Sul reticolo minore il Comune introita i canoni di polizia idraulica nella misura prevista dall'allegato C alla DGR 7/13950 del 1 agosto 2003 e successive modifiche o aggiornamenti.

Per l'utilizzo delle aree demaniali, che in base alle risultanze del presente studio hanno perso la funzionalità idraulica, dovranno comunque essere pagati i relativi canoni di occupazione di polizia idraulica.

È facoltà degli interessati attivare una procedura di sdemanializzazione per tutti i corpi idrici che a seguito del presente studio non saranno computati nel reticolo idrico minore ai sensi della d.g.r. 14/01/2005 n.7/20212 “Modalità operative per l'espressione dei pareri regionali sulle istanze di sdemanializzazione delle aree del demanio idrico”.

ALLEGATO A - SCHEDE ANAGRAFICHE DEI CORSI D'ACQUA

Nelle schede si riportano dati relativi all'asta torrentizia.

A.1 VA057 - Torrente Arno

Numero Progressivo:	VA057
Denominazione:	Torrente Arno
Comuni interessati:	Castronno, Azzate, Gazzada, Schianno, Lonate Pozzolo, Ferno, Samarate, Gallarate, Cassano Magnago.
Foce o sbocco:	Si disperde nelle vasche di spagliamento controllato a valle dell'impianto di depurazione di S. Antonino Ticino.
Tratto classificato come principale:	Dal confine della provincia fino all'autostrada Varese Milano sopra F.te Prella.
N. iscrizione elenco AA.PP. (da R.D. 30/11/1933 in G.U. n.33 del 09/04/1934):	229/C (179, 23M)
Tratto vincolato:	Dal confine della Provincia a km 1.000 a monte della strada da Caidate a Maggio, passa in provincia di Milano dove spaglia (cfr. DGR 25 luglio 1986 n. 4/12028, Determinazione, in applicazione dell'art. 1 quater Legge 8 agosto 1985, n. 431 dei corsi d'acqua classificati pubblici, ai sensi del Testo Unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con RD 11 dicembre 1933, n. 1775, esclusi in tutto o in parte, per la loro irrilevanza ai fini paesaggistici, dal vincolo ex lege 29 giugno 1939, n. 1497 imposto in forza dall'art. 1 lett. c, Legge 8 agosto 1985, n. 431).

<p>Sintetica descrizione dell'asta:</p>	<p>Nasce in territorio del comune di Gazzada e scende in direzione N-S attraversando diversi comuni fino al territorio del comune di Vanzaghello e Lonate Pozzolo dove le acque si disperdono nelle vasche di spagliamento controllato a valle dell'impianto di depurazione di S. Antonino Ticino. Lungo tutto il corso il torrente presenta muri di sostegno e contenimento in massi naturali, gabbioni o c.a., tratti tominati e attraversamenti.</p>
<p>Fasce di rispetto:</p>	<p>Le fasce di rispetto sono state definite adottando lo studio idraulico già predisposto dal comune di Castronno per l'adeguamento del PRG al PAI ai sensi dell'art. 4.3 della D.G.R. 11 Dicembre 2001 – n. 7/7365, in deroga a quanto previsto dal R.D. 523/1904 (per le parti del territorio all'interno del perimetro del centro edificato).</p>
<p>Note:</p>	<p>Corpo idrico compreso nello studio idraulico finalizzato al tracciamento delle fasce fluviali alla scala dello strumento urbanistico e alla valutazione delle condizioni di rischio nei territori della Fascia C secondo il metodo approfondito descritto in allegato 3 alla citata d.g.r. adottato con delibera del Consiglio Comunale n. 9 dell'11 febbraio 2004.</p>
	

A.2 VA059 – Roggia Scirona

Numero Progressivo:	VA059
Denominazione:	Roggia Scirona
Comuni interessati:	Castronno, Caronno Varesino, Morazzone
Foce o sbocco:	Torrente Arno nel territorio del comune di Castronno, nei pressi del confine meridionale del comune
Tratto classificato come principale:	Dallo sbocco alla confluenza dei due rami in cui si divide sotto Morazzone
N. iscrizione elenco AA.PP. (da R.D. 30/11/1933 in G.U. n.33 del 09/04/1934):	230/C (180)
Tratto vincolato:	Dallo sbocco alla confluenza dei due rami in cui si divide sotto Morazzone (cfr. DGR 25 luglio 1986 n. 4/12028, Determinazione, in applicazione dell'art. 1 quater Legge 8 agosto 1985, n. 431 dei corsi d'acqua classificati pubblici, ai sensi del Testo Unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con RD 11 dicembre 1933, n. 1775, esclusi in tutto o in parte, per la loro irrilevanza ai fini paesaggistici, dal vincolo ex lege 29 giugno 1939, n. 1497 imposto in forza dall'art. 1 lett. c, Legge 8 agosto 1985, n. 431).
Sintetica descrizione dell'asta:	Nasce in territorio del comune di Morazzone e scende in direzione N-S attraversando i comuni di Castronno e Caronno Varesino fino a confluire nel torrente Arno nella parte meridionale del territorio del comune di Castronno.
Fasce di rispetto:	Per le parti del territorio all'interno del perimetro del centro edificato, le fasce di rispetto sono state definite adottando lo studio idraulico già predisposto dal comune di Castronno per l'adeguamento del PRG al PAI ai sensi dell'art. 4.3 della D.G.R. 11 Dicembre 2001 – n. 7/7365, in deroga a quanto previsto dal R.D. 523/1904. Per il tratto del corso d'acqua all'esterno del perimetro del centro edificato, le fasce sono state definite adottando i criteri indicati al punto 5 dell'allegato B della d.g.r. 1 agosto 2003 –

	n. 7/13950.
Note:	Corpo idrico compreso nello studio idraulico finalizzato al tracciamento delle fasce fluviali alla scala dello strumento urbanistico e alla valutazione delle condizioni di rischio nei territori della Fascia C secondo il metodo approfondito descritto in allegato 3 alla citata d.g.r. adottato con delibera del Consiglio Comunale n. 9 dell'11 febbraio 2004.
	

A.3 CAm01 – Affluente Roggia Scirona

Numero Progressivo:	CAm01
Denominazione:	-
Comuni interessati:	Castronno
Foce o sbocco:	Roggia Scirona nel territorio del comune di Castronno
Tratto classificato come principale:	-
N. iscrizione elenco AA.PP. (da R.D. 30/11/1933 in G.U. n.33 del 09/04/1934):	-
Tratto vincolato:	-
Sintetica descrizione dell'asta:	Affluente in destra idrografica della Roggia Scirona. Nasce e scorre interamente nel territorio del comune di Castronno nei pressi del confine nord-orientale con il comune di Morazzone, fino a confluire nel tratto iniziale della roggia.
Fasce di rispetto:	Le fasce sono state definite adottando i criteri indicati al punto 5 dell'allegato B della d.g.r. 1 agosto 2003 – n. 7/13950.
Note:	Corpo idrico rilevato sull'aerofotogrammetrico e da sopralluoghi ma non riportato nelle mappe catastali: da comprendere nel reticolo minore.
	

A.4 CAm02 – Valle di Castronno

Numero Progressivo:	CAm02
Denominazione:	Valle di Castronno
Comuni interessati:	Castronno, Morazzone
Foce o sbocco:	Roggia Scirona nel territorio del comune di Castronno
Tratto classificato come principale:	-
N. iscrizione elenco AA.PP. (da R.D. 30/11/1933 in G.U. n.33 del 09/04/1934):	231/C (181)
Tratto vincolato:	Dallo sbocco alla confluenza dei due rami in cui si divide presso il confine tra Castronno e Morazzone (cfr. DGR 25 luglio 1986 n. 4/12028, Determinazione, in applicazione dell'art. 1 quater Legge 8 agosto 1985, n. 431 dei corsi d'acqua classificati pubblici, ai sensi del Testo Unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con RD 11 dicembre 1933, n. 1775, esclusi in tutto o in parte, per la loro irrilevanza ai fini paesaggistici, dal vincolo ex lege 29 giugno 1939, n. 1497 imposto in forza dall'art. 1 lett. c, Legge 8 agosto 1985, n. 431).
Sintetica descrizione dell'asta:	Nasce in territorio del comune di Morazzone e scende in direzione N-S attraversando il comune di Morazzone e di Castronno fino a confluire nella Roggia Scirona nel territorio del comune di Castronno.
Fasce di rispetto:	Le fasce sono state definite adottando i criteri indicati al punto 5 dell'allegato B della d.g.r. 1 agosto 2003 – n. 7/13950.
Note:	Corpo idrico riportato nelle mappe catastali, rilevato sull'aerofotogrammetrico e da sopralluoghi: appartiene al reticolo idrico minore

A.5 CAm03 – Affluente Roggia Scirona

Numero Progressivo:	CAm03
Denominazione:	-
Comuni interessati:	Castronno
Foce o sbocco:	Roggia Scirona nel territorio del comune di Castronno
Tratto classificato come principale:	-
N. iscrizione elenco AA.PP. (da R.D. 30/11/1933 in G.U. n.33 del 09/04/1934):	-
Tratto vincolato:	-
Sintetica descrizione dell'asta:	Nasce e scorre interamente nel comune di Castronno, nella parte meridionale del territorio comunale, fino a confluire nella Roggia Scirona circa 100 m a monte del suo sbocco nel torrente Arno.
Fasce di rispetto:	Le fasce sono state definite adottando i criteri indicati al punto 5 dell'allegato B della d.g.r. 1 agosto 2003 – n. 7/13950.
Note:	Corpo idrico riportato nelle mappe catastali, rilevato sull'aerofotogrammetrico e da sopralluoghi: appartiene al reticolo idrico minore



A.6 CAm04 – Derivazioni torrente Arno

Numero Progressivo:	CAm04
Denominazione:	-
Comuni interessati:	Castronno
Foce o sbocco:	Torrente Arno nel territorio del comune di Castronno
Tratto classificato come principale:	-
N. iscrizione elenco AA.PP. (da R.D. 30/11/1933 in G.U. n.33 del 09/04/1934):	-
Tratto vincolato:	-
Sintetica descrizione dell'asta:	Derivazioni del torrente Arno nel territorio del comune di Castronno, nella zona del campo sportivo subito a monte dell'attraversamento stradale.
Fasce di rispetto:	Per i tratti in esame non sono state individuate fasce di rispetto in quanto allo stato dei fatti non se ne rileva più l'esistenza.
Note:	Lo stato dei luoghi non rileva più l'esistenza del corso d'acqua che invece risulta ancora nelle mappe catastali. I suddetti tratti non si intendono contemplati tra i corpi idrici del reticolo minore.
	

A.7 CAm05 – Affluente torrente Arno

Numero Progressivo:	CAm05
Denominazione:	-
Comuni interessati:	Castronno
Foce o sbocco:	Torrente Arno nel territorio del comune di Castronno
Tratto classificato come principale:	-
N. iscrizione elenco AA.PP. (da R.D. 30/11/1933 in G.U. n.33 del 09/04/1934):	-
Tratto vincolato:	-
Sintetica descrizione dell'asta:	Nasce e scorre interamente nel territorio del comune di Castronno. Il corso d'acqua raccoglie anche le acque degli scoli autostradali e le racapita nel tratto del torrente Arno compreso tra la S.S. Gallaratese e la Ferrovia, nella parte meridionale del territorio di Castronno.
Fasce di rispetto:	Le fasce sono state definite adottando i criteri indicati al punto 5 dell'allegato B della d.g.r. 1 agosto 2003 – n. 7/13950.
Note:	Corpo idrico rilevato sull'aerofotogrammetrico e da sopralluoghi ma non riportato nelle mappe catastali: da comprendere nel reticolo minore.
	

A.8 CAm06 – Affluente torrente Arno

Numero Progressivo:	CAm06
Denominazione:	-
Comuni interessati:	Sumirago, Castronno
Foce o sbocco:	Torrente Arno nel territorio del comune di Castronno
Tratto classificato come principale:	-
N. iscrizione elenco AA.PP. (da R.D. 30/11/1933 in G.U. n.33 del 09/04/1934):	-
Tratto vincolato:	-
Sintetica descrizione dell'asta:	Nasce nel territorio del comune di Sumirago e scorre in direzione NW-SE fino a confluire nel torrente Arno territorio di Castronno nei pressi dell'attraversamento della S.S. 341. Il corso d'acqua presenta il tratto terminale tombinato.
Fasce di rispetto:	Le fasce sono state definite adottando i criteri indicati al punto 5 dell'allegato B della d.g.r. 1 agosto 2003 – n. 7/13950.
Note:	Corpo idrico riportato nelle mappe catastali, rilevato sull'aerofotogrammetrico e da sopralluoghi: appartiene al reticolo idrico minore
	

A.9 CAm07 – Valle di Travaino

Numero Progressivo:	CAm07
Denominazione:	Valle di Travaino
Comuni interessati:	Castronno
Foce o sbocco:	Torrente Arno nel territorio del comune di Catronno nei pressi del cimitero
Tratto classificato come principale:	-
N. iscrizione elenco AA.PP. (da R.D. 30/11/1933 in G.U. n.33 del 09/04/1934):	232/C (182)
Tratto vincolato:	Dallo sbocco alla strada Fornace-Travaino-Caronno in ciascuno dei due rami in cui si divide (cfr. DGR 25 luglio 1986 n. 4/12028, Determinazione, in applicazione dell'art. 1 quater Legge 8 agosto 1985, n. 431 dei corsi d'acqua classificati pubblici, ai sensi del Testo Unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con RD 11 dicembre 1933, n. 1775, esclusi in tutto o in parte, per la loro irrilevanza ai fini paesaggistici, dal vincolo ex lege 29 giugno 1939, n. 1497 imposto in forza dall'art. 1 lett. c, Legge 8 agosto 1985, n. 431).
Sintetica descrizione dell'asta:	Nasce e scorre interamente nel territorio del comune di Castronno. Dapprima scorre in direzione N-S e poi piega in direzione W-E a nord del Monte Roncaccio, fino a confluire nel torrente Arno a valle del cimitero. Il corso d'acqua è stato suddiviso in 3 tratti: uno principale dall'abitato di Sant'Alessandro fino allo sbocco (tratto a), uno relativo alla parte iniziale del corso d'acqua (tratto b) ed uno corrispondente ad una derivazione presente sulle carte catastali a circa 200m dallo sbocco (tratto c).
Fasce di rispetto:	Le fasce sono state definite adottando i criteri indicati al punto 5 dell'allegato B della d.g.r. 1 agosto 2003 – n. 7/13950.

<p>Note:</p>	<p>Lo stato dei luoghi non rileva più l'esistenza del tratto c del corso d'acqua che invece risulta ancora nelle mappe catastali. Il suddetto tratto non si intende contemplato tra i corpi idrici del reticolo minore. Il tratto b è rilevato sull'aerofotogrammetrico e da sopralluoghi ma non è riportato nelle mappe catastali: da inserire nell'elenco del reticolo minore. Il tratto a è riportato nelle mappe catastali, rilevato sull'aerofotogrammetrico e da sopralluoghi: appartiene al reticolo idrico minore</p>
	

A.10 CAm08 – Affluente torrente Arno

Numero Progressivo:	CAm08
Denominazione:	-
Comuni interessati:	Castronno
Foce o sbocco:	Torrente Arno nel territorio del comune di Castronno
Tratto classificato come principale:	-
N. iscrizione elenco AA.PP. (da R.D. 30/11/1933 in G.U. n.33 del 09/04/1934):	-
Tratto vincolato:	-
Sintetica descrizione dell'asta:	Affluente in sinistra idrografica del torrente Arno. Nasce e scorre interamente nel territorio del comune di Castronno fino a confluire nel torrente Arno nella parte settentrionale del territorio comunale.
Fasce di rispetto:	Le fasce sono state definite adottando i criteri indicati al punto 5 dell'allegato B della d.g.r. 1 agosto 2003 – n. 7/13950.
Note:	Corpo idrico rilevato sull'aerofotogrammetrico e da sopralluoghi ma non riportato nelle mappe catastali: da comprendere nel reticolo minore.
	

A.11 CAm09 – Affluente torrente Arno

Numero Progressivo:	CAm09
Denominazione:	-
Comuni interessati:	Castronno, Brunello
Foce o sbocco:	Torrente Arno nel territorio del comune di Castronno
Tratto classificato come principale:	-
N. iscrizione elenco AA.PP. (da R.D. 30/11/1933 in G.U. n.33 del 09/04/1934):	-
Tratto vincolato:	-
Sintetica descrizione dell'asta:	<p>Affluente in destra idrografica del torrente Arno. Nasce nel territorio del comune di Brunello e scorre in direzione NW-SE fino a confluire nel torrente Arno in comune di Castronno a monte dell'abitato di Sant'Alessandro.</p> <p>Il corpo idrico presenta un attraversamento stradale tombinato.</p> <p>Il corso d'acqua è stato suddiviso in diversi tratti perché non interamente riportato nelle mappe catastali.</p>
Fasce di rispetto:	Le fasce sono state definite adottando i criteri indicati al punto 5 dell'allegato B della d.g.r. 1 agosto 2003 – n. 7/13950.
Note:	<p>Il tratto terminale (tratto a) e i tratti iniziali (tratto c e tratto d) sono rilevati sull'aerofotogrammetrico e da sopralluoghi ma non sono riportati nelle mappe catastali: da inserire nell'elenco del reticolo minore.</p> <p>Il tratto centrale (tratto b) è riportato nelle mappe catastali, è rilevato sull'aerofotogrammetrico e da sopralluoghi: appartiene al reticolo idrico minore</p>



A.12 CAm10 – Affluente del corpo idrico minore CAm09

Numero Progressivo:	CAm10
Denominazione:	-
Comuni interessati:	Castronno
Foce o sbocco:	Corpo idrico minore CAm09 nel territorio del comune di Castronno
Tratto classificato come principale:	-
N. iscrizione elenco AA.PP. (da R.D. 30/11/1933 in G.U. n.33 del 09/04/1934):	-
Tratto vincolato:	-
Sintetica descrizione dell'asta:	Affluente in destra idrografica del corpo idrico minore denominato CAm09 (affluente in destra idrografica del torrente Arno) nel presente studio. Nasce e scorre interamente nel territorio del comune di Castronno fino alla confluenza. Il corso d'acqua presenta alcune opere di sistemazione idraulica trasversali.
Fasce di rispetto:	Le fasce sono state definite adottando i criteri indicati al punto 5 dell'allegato B della d.g.r. 1 agosto 2003 – n. 7/13950.
Note:	Corpo idrico rilevato sull'aerofotogrammetrico e da sopralluoghi ma non riportato nelle mappe catastali: da inserire nell'elenco del reticolo minore.
	

A.13 CAm11 – Affluente torrente Arno

Numero Progressivo:	CAm11
Denominazione:	-
Comuni interessati:	Castronno
Foce o sbocco:	Torrente Arno nel territorio del comune di Castronno
Tratto classificato come principale:	-
N. iscrizione elenco AA.PP. (da R.D. 30/11/1933 in G.U. n.33 del 09/04/1934):	-
Tratto vincolato:	-
Sintetica descrizione dell'asta:	Affluente in sinistra idrografica del torrente Arno. Nasce e scorre interamente nel territorio del comune di Castronno nella zona ad ovest della stazione di servizio dell'autostrada.
Fasce di rispetto:	Le fasce sono state definite adottando i criteri indicati al punto 5 dell'allegato B della d.g.r. 1 agosto 2003 – n. 7/13950.
Note:	Corpo idrico riportato nelle mappe catastali, rilevato sull'aerofotogrammetrico e da sopralluoghi: appartiene al reticolo idrico minore
	

A.14 CAm12 – Fonte Prella

Numero Progressivo:	CAm12
Denominazione:	Fonte Prella
Comuni interessati:	Castronno
Foce o sbocco:	Torrente Arno nel territorio del comune di Castronno
Tratto classificato come principale:	-
N. iscrizione elenco AA.PP. (da R.D. 30/11/1933 in G.U. n.33 del 09/04/1934):	-
Tratto vincolato:	-
Sintetica descrizione dell'asta:	Sorgente alimentante in sinistra idrografica il torrente Arno nella parte settentrionale del territorio del comune di Castronno a monte della stazione di servizio
Fasce di rispetto:	Le fasce sono state definite adottando i criteri indicati al punto 5 dell'allegato B della d.g.r. 1 agosto 2003 – n. 7/13950.
Note:	Corpo idrico riportato nelle mappe catastali, rilevato sull'aerofotogrammetrico e da sopralluoghi: appartiene al reticolo idrico minore
	

A.15 CAm13 – Affluente torrente Arno

Numero Progressivo:	CAm13
Denominazione:	-
Comuni interessati:	Castronno
Foce o sbocco:	Torrente Arno nel territorio del comune di Castronno
Tratto classificato come principale:	-
N. iscrizione elenco AA.PP. (da R.D. 30/11/1933 in G.U. n.33 del 09/04/1934):	-
Tratto vincolato:	-
Sintetica descrizione dell'asta:	Affluente in destra idrografica del torrente Arno, poco a monte della Fonte Prella. Nasce e scorre interamente nel territorio del comune di Castronno.
Fasce di rispetto:	Le fasce sono state definite adottando i criteri indicati al punto 5 dell'allegato B della d.g.r. 1 agosto 2003 – n. 7/13950.
Note:	Corpo idrico rilevato sull'aerofotogrammetrico e da sopralluoghi ma non riportato nelle mappe catastali: da inserire nell'elenco del reticolo minore.
	

A.16 CAm14 – Affluente torrente Arno

Numero Progressivo:	CAm14
Denominazione:	-
Comuni interessati:	Castroonno, Brunello
Foce o sbocco:	Torrente Arno nel territorio del comune di Castroonno
Tratto classificato come principale:	-
N. iscrizione elenco AA.PP. (da R.D. 30/11/1933 in G.U. n.33 del 09/04/1934):	-
Tratto vincolato:	-
Sintetica descrizione dell'asta:	Affluente in sinistra idrografica del torrente Arno, nei pressi dell'estremo confine settentrionale con il comune di Brunello. Nasce nel territorio di Brunello e scorre in direzione NE-SW fino a confluire nel torrente Arno in comune di Castroonno
Fasce di rispetto:	Le fasce sono state definite adottando i criteri indicati al punto 5 dell'allegato B della d.g.r. 1 agosto 2003 – n. 7/13950.
Note:	Corpo idrico rilevato sull'aerofotogrammetrico e da sopralluoghi ma non riportato nelle mappe catastali: da inserire nell'elenco del reticolo minore.
	

GLI ESTENSORI

Dott. Ing. Roberto Keffer

Dott. Arch. Michela Di Mento

